CRISI & COSTI

SPESA SEMPRE PIÙ CARA

OSSERVATORIO PREZZI

Nell'ultima riunione della consulta è stato deciso di ripristinare l'osservatorio prezzi su alimenti e carburanti

INFLAZIONE AL TRE PER CENTO

Certi commercianti affrontano i prezzi alti aumentando il «conto». Sugli alimenti l'inflazione è al tre per cento

Meno consumi e prezzi più alti Una contraddizione? No, anzi

Per i consumatori gli aumenti di Iva e trasporti ricadono sull'utente

MANLIO TRIGGIANI

● I dati tendenziali della spesa e dei consumi a Bari si stanno contraendo ma i prezzi aumentano. Alcuni beni, peraltro quelli di maggior consumo (si veda la tabella a destra) crescono di qualche punto percentuale ogni mese. Si tratta di realtà che il consumatore nota. Quando saranno computati questi dati percentuali, alla fine dell'anno, si potrà leggere in tutta la sua preoccupante dimensione l'andamento dell'economia cittadina.

Ma i responsabili delle associazioni dei consumatori come interpretano questa situazione?

«Bari non è diversa da questo punto di vista dalle altre città - spiega il responsabile nazionale dell'Associazione avvocati dei consumatori, **Domenico Romito** - ma si rilevano chiaramente le differenze. Molte città, anche pugliesi, non verificano l'andamento dei prezzi. Per legge le città con più di 50mila abitanti dovrebbero effettuare rilevazioni, ma molte non lo fanno. Le rilevazioni purtroppo non tengono conto di specifici prodotti ma vengono fatte sulla base di un andamento tendenziale».

Quindi si dovrebbe tenere sotto controllo una bevanda o un prodotto e verificare le variazioni di prezzo ma viene fatto un accertamento molto approssimativo. «Attualmente - spiega Romito - si fa una media fra un prodotto che costa di più e uno simile che costa meno. Ma non viene considerato il prodotto effettivamente consumato: il risultato non è aderente alla realtà, ne esce edulcorato».

Il problema è questo: c'è meno potere d'acquisto, la domanda si contrae ma i prezzi aumentano. Talvolta ci sono anche aumenti ingiustificati. «È vero - dice Romito - durante l'inverno scorso c'è stata un'impennata di prezzi a causa della gelata e del freddo. Ma non solo quei prodotti agricoli hanno subito aumenti. Anche altri. Spesso si strumentalizza la situazione».

Posizione analoga a quella di **Antonio Pinto**, presidente regionale dell'associazione Confconsumatori (consulta che rappresenta tutte le 15 associazioni di consumatori) afferma: «Nell'ultima riunione della consulta abbiamo deciso di ripristinare l'osservatorio prezzi con riferimento ai beni alimentari e anche ai carburanti. Già prossimamente avremo un incontro con l'assessore regionale ai Trasporti **Guglielmo Minervini** per intervenire sulle tariffe e per verificare gli intenti di Trenitalia sulle tratte soppresse. Per quanto riguarda i costi che aumentano in un periodo di crisi, «la sensazione - dice Pinto - è che gli aumenti dei costi, soprattutto Iva, carburanti, energia elettrica e trasporti, i commercianti, o la maggior parte di essi, li stiano scaricando sul prezzo finale».

Pino Salomon, presidente dell'Associazione per la difesa e orientamento dei consumatori (Adoc) sottolinea che «c'è gente a Bari, circa il 15 per cento, che rinuncia ad acquistare alcuni beni alimentari. Questo in teoria dovrebbe calmierare i prezzi perché c'è minor domanda. Ma non accade. Certi commercianti cercano di ridurre le perdite ritoccando i prezzi e l'inflazione sugli alimenti ha raggiunto il 3 per cento. Vendono meno ma, aumentando i prezzi, guadagnano lo stesso».

Per **Antonio Bruno**, segretario provinciale dell'Adconsum: «Tutto si riduce semplicemente al fatto che essendo aumentati Iva, carburanti e trasporti, per salvaguardare il guadagno il commerciante deve aumentare i prezzi. Per limitare gli aumenti, chiediamo la diminuzione della tassazione del carburante visto che il petrolio è aumentato in modo minimale mentre il costo della benzina aumenta sempre più».

SEMPRE PIÙ

Rincarano ogni mese i beni di maggior

SITUAZIONE GRAVE

Secondo alcune associazioni i rilevamenti sono «edulcorati»

I dati della Ripartizione statistica
Aumenta il costo della vita

L'andamento tendenziale dei prezzi ha registrato un lieve aumento ma, al di là del dato statistico, va verificato l'andamento tendenziale e soprattutto quello di alcune voci specifiche del paniere. Per il mese di marzo, la Ripartizione servizi statistici del Comune ha verificato un aumento mensile del + 0.3 % e un tasso tendenziale del + 3.4 %. Anche l'indice generale tendenziale senza tabacchi è risultato pari al + 106.02%. Nel mese di febbraio scorso la variazione mensile era risultata dello 0.4 % e il tasso tendenziale del 3.7 %. Per i prodotti alimentari gli aumenti sono stati: pane, uova e cereali (+0.6%); frutta (+0.8 %); zucchero e confetture varie (+ 0.7%); Sono diminuiti i vegetali (- 0.2%). Bevande alcoliche e tabacchi aumentati dell'1.2 % (con un tasso tendenziale al + 7.44 %). Diminuisce il costo delle birre (- 0.2 %) e aumentano gli aperitivi alcolici (+ 1.5 per cento) e sigarette (+ 1.7 %). Aumenta dello 0.5 % abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili (tasso tendenziale annuo del 6.9 %). Aumentano i costi per i servizi di riparazione della casa (+1.5%); gli altri servizi per la casa (+ 11.6%) e il gasolio da riscaldamento (+ 2.3%). Aumentano i trasporti dell'1.3% (con tasso tendenziale attestato sul 7.6%). Aumentati i voli nazionali (+5.3%) e internazionali (+18.4%).

SAMMICHELE DOPO IL BLITZ

Quella macelleria non c'entrava con i controlli fiscali

● La macelleria «da Gerardo» in via Principessa Mafalda a Sammichele di Bari svolge la sua attività nel rispetto della normativa che rende obbligatorio il rilascio dello scontrino e di quella che disciplina il lavoro di personale dipedente. È quanto precisa, il proprietario della attività commerciale, Raffaele Spinelli, attraverso il suo avvocato Filippo Colapinto. Il commerciante ha ritenuto inappropiata la pubblicazione della foto di uno scorcio del borgo antico di Sammichele (l'immagine mostrava solo uno scorcio del centro storico, senza alcun riferimento) nella quale appare l'insegna commerciale della Macelleria Gerardo accanto ad un articolo sui controlli condotti dagli ispettori delle agenzie delle Entrate e dell'Inps. Nell'articolo si faceva riferimento ad attività commerciali che operano nel settore della ristorazione che non rilascerebbero lo scontrino e inoltre alla presenza di lavoratori irregolari, a nero. Nessuna di queste situazioni era riferita alla macelleria «da Gerardo».

OMICIDIO DRAGO COMPLETAMENTE SCAGIONATO DOMENICO BORGIA: NON C'ENTRAVA COL DELITTO

Assolto a vent'anni dall'omicidio non fu lui a fornire la moto al killer

● Assolto «per non aver commesso il fatto». **Domenico Borgia** ha dovuto aspettare 20 anni per vedere riconosciuta la sua innocenza. Oggi ha 42 anni ma il 19 settembre del 1992 quando la mala di Bari Vecchia assassinò **Pietro Drago**, ne aveva appena 22 e non si sarebbe aspettato di finire sotto inchiesta ed essere arrestato quindici anni dopo quei terribili fatti (esattamente il 3 maggio del 2007 insieme ad un altro presunto complice di quell'omicidio, Giovanni Rossini, anche lui scagionato) con l'accusa di concorso nel delitto di Drago.

Secondo la tesi elaborata dai magistrati inquirenti della Direzione distrettuale antimafia, Rossini e Borgia, consapevoli dell'uso che ne sarebbe stato fatto, fornirono ai sicari l'uno la pistola calibro 9 con la quale fu ucciso Drago e l'altro (appunto Borgia) la motocicletta con la quale fu compiuto l'agguato mortale, reati aggravati dallo scopo di avere favorito un'associazione mafiosa, quella dei Capriati di Bari Vecchia. Una tesi avvalorata dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che sono poi caduti in contraddizione, dimostrandosi meno affidabili di quanto ritenuto inizialmente. Una tesi accolta dal gup del Tribunale di Bari che nel novembre del 2009 ha condannato Domenico Borgia a più di 10 anni di carcere. Un verdetto pesante, che è stato impugnato davanti alla Corte di assise di appello di Bari per conto di Borgia, dal suo difensore, l'avvocato **Aurelio Gironda jr**, il quale è riuscito a sovvertire la sentenza di primo grado, ottenendo per il suo assistito l'assoluzione che è giunta con la formula «per non aver commesso il fatto». La tesi dell'accusa è stata alla fine bocciata e Borgia riconosciuto innocente. È bene ricordare che per l'omicidio di Pietro Drago sono stati emessi verdetti molto severi che hanno colpito sia i mandanti che gli esecutori materiali del delitto. Al termine del processo denominato «Borgo antico», sono stati infatti condannati con sentenza diventata definitiva, come mandanti **Domenico Capriati** e **Giuseppe De Felice**, e come esecutori materiali **Nicola Fiore** e **Michele Ladisa**.

L'omicidio di Pietro Drago - secondo quanto emerso dalle indagini della Dia - fu premeditato. Avrebbe dovuto essere assassinato con un'iniezione di sostanza stupefacente tagliata con stricnina. Fallito il primo tentativo, fu decisa la sua eliminazione con un agguato a colpi di pistola. Il movente? In base a quanto emerso dagli accertamenti Drago sarebbe stato punito per una sua presunta partecipazione a una sparatoria, avvenuta alcuni anni prima, contro il boss **Antonio Capriati**, e per il fatto che era considerato vicino alle famiglie Anemolo e Manzari, all'epoca dei fatti rivali dei Capriati. *[l.nat.]*

SCAGIONATO

L'uomo era stato accusato da alcuni pentiti, poi rivelatisi inaffidabili

le altre notizie

ERA AGLI ARRESTI DOMICILIARI

Torna ai domiciliari dopo essere «evaso»

Nel quartiere Picone i carabinieri della Compagnia di Bari San Paolo hanno arrestato il trentacinquenne Giuseppe Ladisa, noto alle forze dell'ordine poiché, sottoposto alla misura degli arresti domiciliari, è stato sorpreso fuori dalla propria abitazione senza nessuna autorizzazione o giustificazione. Su disposizione della Procura della Repubblica di Bari, è stato messo nuovamente agli arresti domiciliari. Della serie «repetita iuvant»

SOLDI E BEVANDE

Furto nel Cus distributori scassinati

Ignoti durante la notte, dopo aver forzato una finestra e una porta antipanico, sono entrati nel Centro universitario sportivo che si trova sul Lungomare Starita. Raggiunti i locali posti al primo piano hanno forzato i distributori automatici di bevande e fatto razzia degli incassi. Indagini sono in corso.